X.° Congresso degli Allevatori della Regione Toscana

BALDUCCI DOTT. ALBERTO

Per il miglioramento e la diffusione della Razza Bovina della Calvana.

Relazione svolta nel X.r Congresso degli Allevatori della Regione Toscana tenuto in Firenze dal 20 al 22 Maggio 1920.

FIRENZE
Stabilimento Tipografico G. Ramella & C.°
12 — Via Oricellari — 12
1920

X.° Congresso degli Allevatori della Regione Toscana

BALDUCCI DOTT. ALBERTO

Per il miglioramento e la diffusione della Razza Bovina della Calvana.

Relazione svolta nel X.° Congresso degli Allevatori della Regione Toscana tenuto in Firenze dal 20 al 22 Maggio 1920.

FIRENZE
STABILIMENTO TIPOGRAFICO G. RAMELLA & C.°
12 — Via Oricellari — 12

1920

Quesito IV.

—

Per il miglioramento e la diffusione della Razza Bovina della Calvana.

Signori,

La Razza bovina della Calvana non ha in verità fino ad oggi formato oggetto di soverchio studio da parte dei cultori delle discipline zootecniche, per cui apparirà completamente giustificata la determinazione presa dagli Allevatori del Pratese di approfittare di questa circostanza onde provocare un competente e disinteressato consiglio da parte di questo autorevole Consesso prima che l'Associazione Agraria e il Consorzio Zootecnico del Comune di Prato si accingano e si impegnino di comune accordo e con tutte le loro forze allo svolgimento di un pratico e razionale programma tendente all'incremento del patrimonio zootecnico della nostra regione.

Di fronte all'anarchia e alla confusione che ha sempre regnato nelle nostre campagne per ciò che riguarda uno dei più importanti rami dell'industria Zootecnica, il quale attende tuttora invano, non ostante la Legge 5 Luglio 1908 N.° 392, chi voglia e sappia imprimere all'allevamento un indirizzo razionale, uniforme e costante; in mezzo a una popolazione bovina in maggior parte formata da tutti gli scarti che tutti gli allevamenti d'Italia continuamente ci mandano, non apparirà certamente inopportuno e superfluo occuparsi un poco anche di questa trascuratissima razza e dei mezzi più pratici, più urgenti e più adatti per renderla in breve tempo più aprezzata, più redditizia e perfetta.

Forse apparirà a taluno che questo argomento non meriti l'interessamento da parte di questo importante Congresso, trattandosi di una razza che essendo allevata in una zona abbastanza ristretta non può per certo direttamente interessare la maggior parte degli Allevatori quì convenuti da così varie e lontane regioni della nostra Toscana, e i quali forse fino ad oggi ne ignoravano perfin l'esistenza. Ciò da un certo punto di vista sarà forse giustissimo; ma ci si perdoni ad ogni modo questa nostra audace improntitudine, considerando che dopo tutto è soltanto dallo studio e dalla soluzione dei piccoli problemi locali, fino ad oggi trascurati e negletti, che potrà automaticamente e sollecitamente attendersi il maggior contributo per la soluzione del complesso problema agricolo-zootecnico di tutta la Toscana, anzi di tutta l'Italia.

Così dalla somma delle acque di centinaia e centinaia di ignorate sorgenti, di piccoli ruscelli si formano i grandi fiumi che scorrono maestosi nelle ubertose pianure.

Poco felice piuttosto è stata la scelta del relatore. Ed è per ciò che ben conoscendo e potendo valutare, meglio di qualsiasi altro, quanto sia grave per me l'impegno assunto di dover rendere cioè esatto conto della intrinseca *qualità zootecnica* dei bovini della Calvana, mi preme subito dichiarare che la ricerca e lo studio di tutto ciò che riguarda l'origine e la storia di questa trascurata ma preziosissima razza, dei caratteri, dei suoi pregi e dei suoi difetti nonchè delle condizioni igenico-sanitarie e mesologiche in cui essa si alleva, sono rimasti per varie ragioni assai incompleti, per cui questo mio affrettato lavoro presenterà necessariamente non poche lacune, risentirà dalla insufficiente preparazione frammentaria e slegata, onde apparirà quale risultato di superficiali impressioni, piuttosto che di studio accurato e profondo.

Mi conforta ad ogni modo l'idea e la speranza che questa mia succinta Relazione abbia il merito di richiamare se non altro su questo problema l'attenzione degli Allevatori dell'alto Mugello, della Val di Marina ecc. affinchè mediante la loro collaborazione più completa ed uniforme, più concorde ed oganica si inizi l'opera di rinnovamento nell'interesse co-

mune. Infatti è necessario tener fin da questo momento presente che anche quando la razza della Calvana si sarà ancor più diffusa nella nostra pianura e con opportuni accoppiamenti, e con una più abbondante e confacente alimentazione avrà acquistato maggior precocità e avrà raggiunto maggior sviluppo e perfezione di forme, e più spiccata attitudine quindi alla produzione della carne, non sarà mai prudente pertuttavia trascurare i periodici accoppiamenti con i migliori individui della montagna, perchè non vadano appunto scomparendo o eccessivamente attenuandosi negli individui di pianura quegli elementi di rusticità e di attitudine meccanica così indispensabili per animali che alla qualità di ottimi produttori di carne debbono unire altresì la qualità di ottimi lavoratori.

Per tali motivi l'importanza di questo problema, di cui è necessario ricercare la sollecita e pratica soluzione, non proviene a parer mio soltanto da ciò che la Razza bovina della Calvana ha rappresentato fino ad oggi per l'economia agricola locale, ma soprattutto da quello che potrà e dovrà rappresentare in un prossimo futuro, perchè diminuita e forzatamente soppressa durante la guerra l'importazione di vitelli da ingrasso dalla Romagna, dal Friuli ecc. essa dovrà d'ora innanzi diffondersi anche nella pianura che va da Firenze a Pistoia e costituire così la base di nuovi e razionali allevamenti futuri.

Questa nostra fertile e vasta pianura non deve più oltre essere tributaria di altre regioni zootecnicamente più progredite e alle quali bisogna purtroppo ancora rivolgersi non soltanto per avere vacche da latte, ma anche vitelli da carne e buoi da lavoro ; e la razza della Calvana, perfezionata e razionalmente allevata anche in pianura sarà destinata appunto a redimere la nostra zona dalla eccessiva e antieconomica importazione di animali da lavoro e da carne, perchè ad essa non mancano indubbiamente nè qualità nè attitudini tali per poter fornire agli agricoltori operosi e intelligenti ottimo bestiame da macello nonchè insuperabili

« giovenchi invitti
« a franger glebe e a rintegrar maggesi ».

***

Come ho già precedentemente accennato la Razza della Calvana viene allevata in una zona assai ristretta, formata quasi esclusivamente dai Comuni di Prato, Montemurlo, Calenzano, Vernio, Cantagallo, Barberino di Mugello e Vaglia. Essa prende il nome dal Monte della Calvana, il quale costituisce « il contrafforte meridionale che scende dall'Appennino di Montepiano fra la Valle del Bisenzio e quelle della Sieve alta e di Val di Marina » (1) e viene dagli studiosi e dagli allevatori stessi concordemente considerata come una varietà della Razza di Val di Chiana.

Ciò mi dispensa in parte dal ricercare e seguire le varie vicende di questa razza fin dalle lontane sue origini, e di fare una minuziosa descrizione dei caratteri zootecnici, delle sue attitudini, dei suoi pregi e dei suoi difetti, dipendenti questi ultimi soprattutto dal disprezzo e dall'ignoranza delle leggi dell'igiene e dell'alimentazione, dalla trascurata scelta dei riproduttori, da accoppiamenti fatti senza uno scopo ben determinato e senza la guida di una tecnica razionale. Quanto è stato scritto, anche succintamente, da distinti colleghi e da zootecnici di riconosciuta competenza è sufficiente a parer mio per dare un'idea abbastanza precisa dell'intimo valore di questa razza e dei suoi pregi indiscutibili sia per il lavoro, sia per la produzione della carne, e io mi limiterò quindi a riportare alcuni brani di detti scritti, dai quali si potranno sempre trarre conclusioni importanti.

Scriveva infatti il compianto Prof. Carlo Pucci: (2) « Questa varietà bovina, che del tipo chianino conserva in parte i pregi e i difetti, ha dalle condizioni mesologiche diverse e dal diverso sistema di allevamento, non a base di stabulazione perma-

---

(1) E. Repetti: *Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana*, 1846.

(2) C. Pucci: *Giornale di Agricoltura e Commercio della Toscana*, anno 1908. — « La Mostra zootecnica di Vaiano ».

nente, tratte notevoli e non disprezzabili modificazioni. L'attitudine al lavoro è in molti soggetti migliorata pur conservando le qualità eccellenti per la produzione della carne e si può dire con sicura convinzione che se gli Allevatori della Calvana seguiranno il metodo infallibile della selezione, se riforniranno con riproduttori meglio scelti le stazioni di monta, se prepareranno senza stancarsi pascoli ricchi di verdi e nutritivi alimenti, potranno in breve volger di tempo costituire un superbo materiale di allevamento ».

E nella sua Relazione su « I bovini da carne alla X.ª Esposizione Zootecnica di Firenze del 7 aprile 1909 » riferendosi alla prova di ingrassamento su vitelle e vitelli della Calvana fatta in quell'anno dal Prof. Sebastiano Lazzerini, tecnico bene apprezzato e appassionato allevatore pratese, affermava senz'altro: « certo la stoffa di questi bovini allevati sulla Calvana si presta alla produzione della carne. Rilevo quì di sfuggita che un vitello di un mosso, il N.° 59, del peso vivo di 600 chili, dette alla prova di macellazione una percentuale in carne del 64,50 », ciò che concorda perfettamente anche con quanto il prof. G. B. Censi-Mancia afferma nel suo recente e pregiato lavoro sulle principali razze bovine dell' Italia Centrale, che cioè « i rappresentanti di questa razza hanno partecipato più volte alle Esposizioni di Firenze senza scapitare di fronte ai soggetti di razza chianina ».

Aggiungerò anzi a questo proposito che nei varî concorsi a premi, che alcuni anni or sono si tenevano periodicamente n Prato per iniziativa dell'Associazione Agraria, risulta chee i bovini della Calvana per ciò che riguarda la produzioni della carne non hanno sfigurato nemmeno in confronto a Romagnoli, ai Simmenthal ecc., avendo raggiunto perfino il reddito del 67,30 % (VIª Mostra Zootecnica di Prato - 10 apr. 1908). Del resto anche in soggetti non sottoposti a una speciale e forzata alimentazione, come accade quasi sempre per quelli che vengono portati alle Esposizioni, si sono avuti redditi assai rilevanti. Due vacche macellate in questi ultimi mesi nel P.co Macello di Prato, dell'età di anni 5, e del peso vivo di Kg. 513 e 695 dettero rispettivamente la percentuale del 63,55 e del 61,30. Due buoi di anni 5, del peso vivo di

Kg. 655 e 710 dettero rispettivamente il 60,40 e il 60,20 %. Così pure in due manzi di tre mossi e del peso di Kg. 650 e 640 il reddito in carne fu del 60,92 % e del 60,62 %.

Del resto anche i nostri macellari apprezzano assai questi bovini perchè hanno potuto constatare che in essi la percentuale di ossa, tendini, sego ecc. in rapporto alle masse muscolari, ossia alla carne propriamente detta, è assai inferiore che in qualsiasi altra razza.

Ma è soprattutto dalla Relazione, che l'egregio collega

Vitella della « Calvana ».
Fattoria di S. Martino — Proprietario Marchese Eugenio Niccolini.

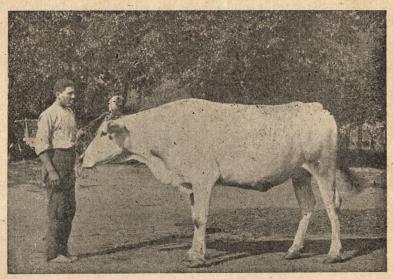
dott. Giuseppe Santini scrisse in occasione della III. Mostra Zootecnica tenutasi in Vaiano il 18 giugno 1903, che si può trarre la descrizione più dettagliata di questa nostra razza. Scrive infatti il dott. Santini: « Nelle diverse sezioni di questa categoria (Bovini da riproduzione della Calvana) non mancava qualche bel soggetto che stava a dimostrare la cura con la quale lo espositore lo aveva scelto, ma ve ne erano però anche molti che presentavano assai spiccati i difetti della razza bianca, specialmente la ristrettezza del torace e

il conseguente vuoto retroscapolare. In tutti poi era manifesta la deficienza di sviluppo. E' vero che, trattandosi di animali nati ed allevati in località montuose e non troppo ben provviste di foraggio, non bisogna giudicarli alla medesima stregua con cui si giudicano quelli della Val di Chiana o del Valdarno; ma, anche facendo le debite proporzioni, lo sviluppo loro non era quale sarebbe stato desiderabile e possibile. Ora questo fatto, secondo me, è da attribuirsi unicamente alla deficiente alimentazione, la quale farebbe sentire i suoi tristi effetti fino dall'allattamento. Infatti le madri insufficientemente alimentate e per di più sottoposte al lavoro non sempre moderato, non sarebbero in grado di produrre quella quantità e qualità di latte che viene reclamata dagli allievi per la loro completa nutrizione, i quali così portano per tutta la vita le stimmate del deficiente allattamento (1). E dopo la divezzatura, che forse non sempre vien fatta gradatamente, i giovani animali non troverebbero nei magri pascoli quelle sostanze nutritive che a loro sono ancor più necessarie onde riparare, almeno in parte, alle conseguenze della scarza alimentazione lattea. Ciò farebbe sentire maggiormente la sua influenza negli individui, maschi e femmine, che si destinano alla riproduzione, i quali così vanno tra-

---

(1) A questo proposito mi permetto fare osservare che per quanto i bovini della Calvana non presentino generalmente molta attitudine alla produzione del latte, perchè alle femmine non si richiede di solito che quello necessario per allevare il redo, si deve però riconoscere che si trovano talvolta vacche Calvanine che danno una discreta quantità di latte anche dopo 5-6 mesi di lattazione, tanto che vengono da taluni regolarmente sottoposte alla mungitura; il che lascia supporre che, se si dovessero isolare soggetti con tali caratteri individuali, si potrebbe aumentare nei limiti del possibile il reddito in latte ponendo in giuoco le leggi dell'ereditarietà, e curando al tempo stesso la ginnastica funzionale della mammella e l'alimentazione. Ho citati questi esempi e questa possibilità ma non intendo affatto consigliare tale indirizzo. Noi dobbiamo allevare e migliorare la Calvanina per ottenere carne e lavoro. Perchè dovremmo specializzarla anche per il latte quando accanto ad essa potremmo benissimo allevare la Schwyz che da questo punto di vista è di tanto superiore?

smettendo ereditariamente lo sviluppo deficiente e per conseguenza la mancanza assoluta di precocità ».

« Quindi è che, se si vuole che gli animali della Calvana riescano davvero produttivi, occorre anzitutto aumentare la produzione foraggiera, affinchè essi fino dai primi tempi della loro vita riescano alimentati sufficientemente ; e se ciò non basta, aggiungere al foraggio degli alimenti supplementari concentrati, onde lo sviluppo degli animali stessi si faccia un po' meno tardivo. Con una buona alimentazione anche

Vacca della « Calvana ».
Fattoria di Bagnolo — Proprietario Don Roberto dei Principi Strozzi.

le femmine assai più presto svilupperanno e così potranno venir condotte al toro anche prima dei due anni, di guisa che per l'utile che più precocemente si ritrae si verranno a compensare ad esuberanza le eventuali spese che dovranno essere sostenute per una alimentazione più intensiva ».

« Nè si dica che il bestiame della Calvana vien prodotto in ispecial modo per il lavoro e quindi si deve guardare poco alla precocità e molto invece alla rusticità di esso, giacchè, se la specializzazione delle funzioni economiche dei bovini è

sempre un errore, questa diventa anche più condannabile quando si vogliano specializzare animali per il lavoro, il quale dovrà esser sempre unito alle altre produzioni e nel caso nostro a quella della carne ».

Riporterò per ultimo anche il parere espresso in proposito dal collega dott. Alfredo Morais nella sua Relazione sulla IV. Mostra Zootecnica tenutasi in Prato nel 1904 e nella quale fu assegnato il 3° premio ad un Vitello della Calvana che dette alla prova di macellazione il 65,30 %.

« Pochi soggetti, scrive dunque il Morais, rappresentavano la razza della Calvana, e ciò a torto degli Allevatori, perchè tale razza indigena, robusta e di arti corti si adatta molto facilmente al lavoro in località montuose, e possedendo quanto la chianina tutte le proprietà favorevoli all'ingrasso, rende un duplice prodotto ed un utile considerevole, per cui dovrebbe essere adottata su larga scala specialmente nelle stalle di quella parte del territorio pratese dal quale prende il nome ».

Da tutte queste concordi affermazioni di giudici spassionati e competenti si possono dunque trarre le seguenti importanti conclusioni:

— Che la Razza della Calvana non è che una varietà della Razza di Val di Chiana, derivante dall'incrocio di questa con i podolici del luogo.

— Che essa presenta una spiccata attitudine alla produzione di molta forza viva, non disgiunta dall'altra non meno spiccata a produrre carne.

— Che i difetti che con maggior frequenza si riscontrano in essi (ristrettezza di torace, vuoto retro-scapolare, coscia poco sviluppata, mancanza di precocità, deficienza di sviluppo ecc.) dipendono sopratutto da un difetto di alimentazione e da una selezione poco accurata.

Per questi motivi in un momento in cui è necessario anche nelle nostre pianure aumentare la produzione bovina per sopperire, come già dissi, alla diminuita importazione di bovini da lavoro e da ingrasso, ne viene di conseguenza che non è più oltre compatibile con le attuali esigenze che venga trascurato un sì prezioso materiale, e abbandonata in balìa

del capriccio e di un dannoso empirismo la produzione di questi animali.

Sarebbe pertanto intendimento del nostro Consorzio Zootecnico, l'unico forse che sia stato costituito e viva tuttora nella nostra Provincia, portare mediante un'opera costante e vivificatrice il suo maggior contributo a quel rinnovamento dell'Italia Agricola, che è nel cuore di tutti, e che è deplorevole, per quanto in gran parte giustificabile, che non sia stato attivamente iniziato nello stesso periodo della guerra, in guisa da preparare le condizioni ed assicurare alla nostra economia agraria un avvenire di reale prosperità, rispondente alle attitudini del nostro suolo e al genio delle nostre popolazioni rurali.

E poichè il lavoro da compiere risulti completo ed organico, coordinato nelle sue diverse parti e condotto con unità di pensiero e di metodo, è utile ed opportuno che vengano sottoposti alla vostra autorevole approvazione, sintenticamente enunciati, i principali capi-saldi del nostro programma d'azione:

1.° Incoraggiare anche in pianura e nei poderi dove ciò sia possibile la diffusione di vacche calvanine da riproduzione in sostituzione dei buoi da lavoro, sostituzione che fu già raccomandata del resto, or son già quarant' anni, nel 1.° Congresso degli Allevatori Toscani su Relazione del Cav. Emilio Landi, come « mezzo di prosperità e di moralità per il contadino, » In tal modo, oltre che provvedere in tutto o in parte, a seconda delle circostanze e pur non trascurando i dovuti riguardi per la funzione sessuale delle fattrici, ai bisogni del podere e ai lavori della terra, si produrrebbero nelle nostre stalle quei vitelli che oggi non senza gravi spese e pericoli dobbiamo importare da altre regioni.

Quanto è già stato fatto in questo senso presso talune Fattorie incoraggia a proseguire. Le vacche che già si trovano in pianura, e che risentono quindi dei vantaggi di una più abbondante e appropriata alimentazione, sono belle fattrici, di aspetto elegante e maestoso, di costituzione robusta e di più manifesta precocità.

2.° Istituire razionali Stazioni di monta con tori miglioratori della Razza della Val di Chiana per la parte di pianura e bassa collina, dove la produzione dei foraggi è abbondante e l'allevamento stallino; e ciò allo scopo di formare prodotti di mole maggiore, con più spiccata attitudine all'ingrasso, con masse muscolari più sviluppate, dalla cui funzione appunto deriva il lavoro più intenso, e dalla cui presenza deriva la maggior quantità di carne alimentare. D' altra parte è a tutti noto come con l'incrocio si ottengano risultati più rapidi che non col solo metodo della selezione.

Faccio notare che questo indirizzo è in perfetto accordo con i voti espressi dal VI Congresso degli Allevatori Toscani in seguito alla dotta e convincente Relazione del Dott. Mario Piccinini sul tema « dove e come introdurre la razza bovina di Val di Chiana quale razza miglioratrice ».

Del resto il Toro Chianino è già stato anche in precedenza adoperato e lo è tuttora presso alcuni nostri Allevatori della pianura. Mi risulta ad esempio che presso la Fattoria di Parugiano in Comune di Montemurlo tori di detta razza hanno funzionato ininterrottamente dall'anno 1893 fino all'anno 1913. Dopo tale epoca vennero sostituiti con Tori della Razza di Calvana provenienti dal Mugello e precisamente dal Comune di Vaglia.

Per la zona montuosa invece, dove a causa le condizioni mesologiche la razza chianina, troppo voluminosa e che mal si adatterebbe al pascolo, sarebbe soggetta a degenerare con facilità, il miglioramento deve attendersi soprattutto da un rigoroso sistema di selezione, eliminando prontamente i soggetti difettosi, sia maschi che femmine. Ma poichè ogni miglioramento non può esser disgiunto e dipende anzi in gran parte da una alimentazione appropriata e abbondante, è necessario che gli Allevatori di quella zona tendano ad una sempre più intensa coltura di foraggiere, e soprattutto ad una migliore sistemazione e preparazione dei pascoli, problema questo intimamente connesso con il problema del rimboschimento del monte della Calvana, il cui nome, tutt' altro che lusinghiero, gli venne molto probabilmente, come osserva

il Repetti, dall' aspetto squallido e desolato dalla sua nuda giogaia.

3.° Impianto di Libri Genealogici (Herd book), i quali, oltre che attestare le qualità dei progenitori e dare affidamento, per quanto l'occhio umano non possa scorgere, sulle

Bovini e pascoli della « Calvana ».

virtù intime ed ereditarie dell' individuo, servono a rendere rigorosamente severa e razionale la scelta dei riproduttori, portando di conseguenza a risultati più rapidi e sicuri, specialmente se tale scelta venga fatta col procedimento dei punti e con l'ausilio delle misurazioni.

Circa l'importanza e l'efficacia di detti libri, il loro impianto e il loro funzionamento, mi limito a ricordare quanto già scrisse in proposito il Prof. Ezio Marchi in una sua preziosa memoria « Sull'indirizzo necessario per migliorare la Razza Bovina della Val di Chiana ». Mi preme però far presente come nel caso nostro la funzione dei Libri Genealogici potrebbe essere efficacemente integrata mediante premi di incoraggiamento per i migliori soggetti iscritti e con premi di conservazione per i loro prodotti, onde evitare l'esodo dei migliori. E allo scopo anche di diffondere sempre più nelle nostre campagne il principio della Mutualità previdente, e approfittando della Mutua Assicuratrice contro i danni della mortalità del Bestiame Bovino, che già da varî anni egregiamente funziona nel nostro Comune, i detti premi potrebbero essere dàti sotto forma di polizza di assicurazione a spese del Consorzio Zootecnico e per la sola quota spettante ai contadini, onde invogliarli sempre più a tener nella stalla animali di maggior pregio e di maggior prezzo, appunto perchè per essi soltanto ogni grave rischio si può dir con tal mezzo eliminato.

***

Non mi nascondo certamente le difficoltà per l'attuazione pratica di un programma che implica un lavoro abbastanza complesso e considerevole, un'attività vigile e costante, un sacrificio continuo, ma io confido nella buona volontà dei nostri Allevatori, nell'energia e nella tenacia di coloro che sono a capo delle più importanti istituzioni agrarie e zootecniche della nostra regione, per la graduale e progressiva attuazione di quest'opera che rappresenta soprattutto una fede e una passione, una battaglia e una sfida, e che assume quindi in quest'ora d'incertezza e di dubbi il valore e il significato di un compimento ideale.

E così mentre da una parte l'Associazione Agraria va acquistando vasti terrreni per l'impianto di un vivaio di viti americane, onde iniziare una efficace lotta contro la fillossera, che va ognor più minacciando i nostri vigneti, dall'altra parte

la benemerita Cassa di Risparmio di Prato ha deliberato l'acquisto di un adatto podere, perchè, secondo un antico progetto, sia istituito nel nostro Comune un « Podere sperimentale » allo scopo di diffondere, di far penetrare da per tutto i tesori di scienza accumulati in questi ultimi anni anche nel campo della tecnica agraria, e sia quindi finalmente possibile offrire ai pazienti coloni, in modo pratico, semplice e costante, i mezzi adeguati per aiutarli ad apprendere tutto quanto è oggigiorno indispensabile per una più razionale e più perfetta coltura, onde divengano anch'essi collaboratori sempre più intelligenti e volenterosi, utili a sè e agli altri, consapevoli di ciò che possono richiedere, di ciò che posson pretendere dalle terre a loro affidate.

Noi formuliamo il voto e l'augurio che l'acquisto di questo podere sia presto un fatto compiuto, anche perchè sia possibile al Consorzio Zootecnico impiantare finalmente e far funzionare regolarmente la sua prima Stazione Razionale di Monta Taurina per il miglioramente della Razza Bovina della Calvana secondo i criteri e le direttive che questo autorevole Consesso sarà oggi per stabilire, onde poter dimostrare agli increduli come queste nuove istituzioni, sorte in forza del D. L. 21 Novembre 1918 N. 1746, possano anch'esse veramente rappresentare una forza operosa e benefica nel tacito e complesso lavoro, onde sorge la grandezza e si fonda la ricchezza e la fortuna di un popolo.

Noi plaudiamo a tutte queste iniziative, sintomi lieti di una nuova attività per il risveglio agricolo della nostra regione, e che mentre attestano la serietà degli intendimenti dei nostri agricoltori, tornano altresì ad onore degli uomini egregi che se ne fecero validi propugnatori e sostenitori, e che pur nell'incertezza dell'ora, non trascurano pur tuttavia di gettare le più solide basi della nostra rinascenza economica e sociale, mostrando anche ai più scettici che anche nel campo dell'industria agricola è possibile con uno sforzo di volontà riparare quei diffetti che parevano essere un nostro doloroso retaggio, che è possibile organizzare le nostre forze, rimediare alle nostre lacune, avere in noi la calma fiducia, che è l'energia fattiva dei popoli forti.

***

Signori,

Roma antica raggiunse la sua maggior floridezza verso il 500. quando l'agricoltura razionalmente intesa fu portata al suo più alto grado di sviluppo ed i più chiari cittadini e le più cospicue famiglie non isdegnarono di condurre essi stessi l'economia delle loro terre. Fu allora che, per la prima volta, si videro i liberi aggiungersi agli schiavi nella coltivazione dei campi, la popolazione si accrebbe, l'Italia produsse più di quel che consumava, e Roma vantò la sua età dell'oro, cioè della prosperità e delle virtù pubbliche e private. Ma quando essa ebbe distrutto Cartagine e l'oligarchia abolì le leggi Licinie e i ricchi ed i nobili ebbero a vile l'occuparsi delle faccende campestri, allora cominciò la decadenza: il popolo, nutrito dallo Stato, divenne ozioso e turbolento; i ricchi, cambiati in cortigiani, divennero nella metropoli del mondo corrotti e corruttori.

Così mentre la Roma antica deve all'agricoltura le pagine più gloriose della sua vita civile e della sua legislazione, l'Italia moderna non deve più oltre tollerare che regni tuttora in molte delle sue regioni, unica forma di attività e povera fonte di risorse, l'industria misera ed infingarda di una agricoltura e di una pastorizia quasi primordiali, insufficenti ai più stretti bisogni della Nazione.

La Scienza ci ammaestra e ci guida: affrettiamo uniti e concordi i tempi vaticinati, affrettiamo nella realtà i sogni giovanili cantati da Virgilio in riva al Mincio, e ci sian di aiuto, di sprone e di conforto in mezzo al dispregio degli scettici e al sorriso degli ignoranti, nel contrasto fra le iniziative innovatrici e le tradizioni conservatrici, un po' di amore e un po' di poesia!

Amore e poesia! sentimenti che non dovrebbero essere ignoti a chi si dedica con alti intendimenti alla cultura delle terre, all'allevamento del bestiame. Ma non già di quella poesia retorica che è residuo di una educazione classica non completa e non intesa, ma bensì di quella poesia, piena di tenerezza e di ingenua bontà, che scaturisce dal cuore e che fa cantare a Virgilio la bellezza e versar lacrime sui patimenti dei bruti, che prorompe entusiasta e sincera nel verso del Carducci: « T'amo, pio bove »!

La nostra Città, centro clamoroso di industrie e di commerci, che tutto invadono e a cui tutto è subordinato, non offre ormai al cittadino, e specialmente al cittadino che lavora, che un orizzonte di fabbriche e di magazzini, non altra armonia che quella delle macchine in moto e delle sirene annunziati il principio o il termine del giornaliero lavoro, non altra poesia che non sia quella dei libri mastri e delle cifre bene allineate. E i sensi ne vanno offesi ed ottusi.

Ma fra le bianche casette giulive, in mezzo al verde degli alberi, fra i canti dei fanciulli e i muggiti dei giovenchi e le canzoni del vendemmiatore, fra le biade ondeggianti e le pacifiche selve d'ulivi, nei vaporosi fuochi del tramonto, fra tutti questi aspetti di bellezza, di forza, di calma solenne non sarà forse difficile, nè ancor troppo tardi, reagire contro la prepotenza bruta della materia, ispirare e ricercare fra il lavoro della pacifica industria dei campi sentimenti più alti, più delicati, più puri, infiltrare una qualche gentilezza anche nel mestiere apparentemente più rude e più vile.

Non sarà quindi piccolo merito per i nostri Allevatori, se cominciando seriamente a lavorare di consiglio e di opera per le nuove integrità del paese, sapranno con rinnovato coraggio, pur fra i tragici tumulti de' tempi, muovere verso le nuove conquiste, richiamando a nuovi ideali di vita operosa le anime umane; non sarà piccola gloria se, nel momento in cui l'agricoltura con le sue dittature e le sue discipline viene ad accamparsi primissima fra i grandi elementi del mondo, Essi sapranno comprendere l'ufficio tutto umano dei gravi doveri che incombono, affinchè più pronta e serena torni la gioia a rifiorire dalla fervente vita dei campi, che

allora soltanto apparirà in tutta la sua bellezza, piena, finita, felicemente contenta di sè.

Così avverrà che Essi potranno veramente chiamarsi meritevoli della gratitudine della patria; così avverrà che accanto alla scienza che crea, all' industre attività che trasforma, all' irresistibile fáscino dell' ignoto che investiga e tenta, starà la inebriante forza di questa sana poesia, che splende nell'anima e canta nella canzone, che ingentilisce e purifica il lavoro umano nella visione del bene comune.

Prato in Toscana, 25 aprile 1920.

Dott. Alberto Balducci

*
* *

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO:

« Il X.° Congresso degli Allevatori Toscani plaudendo all'iniziativa dell'Associazione Agraria e del Consorzio Zootecnico del Comune di Prato per l'incremento della Razza Bovina della Calvana:

CONSIDERANDO

che questa Razza è da ritenersi come una delle migliori varietà della Razza Chianina, ed ottima sotto ogni rapporto sia per il lavoro, sia per la produzione della carne, e che è necessario quindi favorirne il miglioramento e la diffusione anche in pianura onde intensificare la produzione di animali da lavoro e da ingrasso per emancipare sempre più le nostre zone dalla eccessiva e antieconomica importazione di bovini da altre regioni;

RACCOMANDA

di sostituire per quanto è possibile nei poderi di pianura i buoi da lavoro con bene scelte vacche da riproduzione di Razza della Calvana, cercando di ottenere nei prodotti una mole maggiore e una maggiore precocità e attitudine

all' ingrasso mediante un razionale impiego di riproduttori della Val di Chiana;

di esercitare nella zona montuosa una più oculata e rigorosa selezione delle fattrici e dei tori;

di migliorare i sistemi di allevamento e di alimentazione intensificando la produzione delle foraggiere e iniziando al più presto, mediante l' accordo e l' organizzazione dei Proprietari più interessati, il graduale rimboschimento delle aride e desolate pendici della Calvana allo scopo soprattutto di ricostituire, conservare e proteggere i pascoli e regolare il regime delle acque;

E FA VOTI

affinchè il Governo, i Comuni, le Associazioni Agrarie e Zootecniche e gli altri Enti diano il loro appoggio a tali iniziative, e l' On. Deputazione Provinciale provveda finalmente alla sollecita applicazione del Regolamento per l' approvazione preventiva dei Tori da destinarsi alla monta pubblica, secondo la Legge 5 Luglio 1908 N. 392, onde disciplinare anche nella nostra Provincia questo importante servizio ».

Vengono poi approvati i seguenti voti proposti dai Sigg.: Dott. Cardelli « perchè oltre il podere sperimentale da istituirsi ad iniziativa della Cassa di Risparmio e della Associazione Agraria di Prato, venga istituita anche una *Stazione sperimentale di allevamento* per giovani bovini, con annesso *Pascolo sperimentale* per dimostrare praticamente quanto vi sia da fare per il miglioramento della produzione foraggiera e zootecnica nella zona montuosa » — e del Dott. Sivieri « perchè siano incitati anche i proprietari e le Associazioni del Mugello a concorrere pel miglioramento dei pascoli montani ».